

LETTERA ALLA MADRE del novembre 1918.

S. Massimiliano descrive la sua ordinazione sacerdotale e compie propositi per il suo futuro di presbitero (SK 19)

Quello era il giorno nel quale ho celebrato la mia 152.ma santa Messa. L'ordinazione sacerdotale è arrivata per me all'improvviso. Il giorno 9 aprile il p. Rettore [Stefano Ignudi] mi disse di prepararmi agli esami degli ordini da sostenere in Vicariato, e dal momento che le ordinazioni si sarebbero dovute svolgere durante le solennità della Pentecoste (il 24 maggio), avevo fatto conto di sostenere gli esami due settimane dopo. Improvvisamente arrivò la notizia che per Pentecoste non vi sarebbero state le ordinazioni generali; e poiché in tale data entrava in vigore il nuovo codice di diritto canonico, in base al quale non si può essere ordinati dopo il terzo anno di teologia - io invece stavo terminando il terzo anno - avrei dovuto attendere quasi verso la fine del quarto anno. Il p. Rettore andò dal Cardinale [Basilio Pompilj] Vicario di Roma per risolvere questo caso. Nel pomeriggio di sabato 20 aprile il p. Rettore mi chiamò con gli altri miei compagni che dovevano prepararsi alle ordinazioni e ci comunicò che otto giorni dopo ci sarebbero state le ordinazioni. Non mi aspettavo affatto una data così vicina. Quindi si dovette iniziare subito il corso di esercizi spirituali, abbreviati per dispensa; inoltre, insieme con quelli che non avevano ancora sostenuto gli esami, dovetti darli il 24 aprile, durante gli esercizi.

Il mattino del 28, dopo le preghiere recitate in comune nella cappella, sono uscito per prepararmi (con gli altri che dovevano essere ordinati) e prima delle 7 ci siamo incamminati verso la chiesa di s. Andrea "della Valle", dove dovevano svolgersi le ordinazioni generali. Giunto nella sacrestia, mi sono vestito con i paramenti da diacono e ho recitato con gli altri le preghiere preparatorie per la *prima santa Messa* (poiché, in verità, durante le ordinazioni i neo sacerdoti celebrano già la santa Messa). Quindi ci hanno disposto in fila per due, secondo gli ordini che si dovevano ricevere. Eravamo più di cento, sia religiosi che chierici secolari di varie nazionalità; c'era persino un negro fra coloro che dovevano essere ordinati, mentre un altro faceva da inserviente al Cardinale durante l'ordinazione.

È stato uno spettacolo commovente: nonostante le differenze, eravamo tutti uniti nel vincolo della religione cattolica e nell'amore fraterno in Gesù. Finalmente arrivò Sua Em. il Cardinale Vicario (del santo Padre) di Roma e si sedette sulla poltrona preparata per lui al centro della sacrestia. Allora ci avviammo a due a due verso l'ampio presbiterio, davanti all'altar maggiore (mi accorgo che sto scrivendo troppo, in questo modo non finirò mai; e poi qui bisogna spedire una lettera leggera leggera, come ha detto la Rev.da Madre Superiora delle Suore Nazaretane che ha recapitato in collegio la lettera raccomandata scritta da te, Mamma, da dove poi me l'hanno spedita ad Amelia).

La cerimonia si è svolta partendo da coloro che dovevano ricevere la tonsura, gli ordini minori, il suddiaconato, il diaconato (perché durante le ordinazioni generali di solito si conferiscono tutti gli ordini). Candidati al sacerdozio eravamo circa una ventina. Infine ci hanno chiamati per nome ad uno ad uno e, uscendo dai banchi, ci siamo disposti al centro del presbiterio, e dopo il canto delle litanie dei santi, durante il quale coloro che dovevano ricevere il suddiaconato, il diaconato e il sacerdozio, erano prostrati per terra, è iniziato il rito vero e proprio della ordinazione sacerdotale. Prima dell'elevazione eravamo già sacerdoti e con Sua Eminenza il Cardinale abbiamo pronunciato oltre le altre preghiere della s. Messa, anche le parole della consacrazione.

Riconosco con gratitudine che tutta questa vicenda è stata un dono ottenuto per l'intercessione dell'Immacolata, nostra Mammina comune. Quante volte nella vita, ma particolarmente nei momenti più importanti, ho sperimentato la sua speciale protezione! Gloria, dunque, al sacratissimo Cuore di Gesù attraverso Colei che è stata concepita senza peccato, la quale è lo strumento nelle mani della misericordia di Dio per la distribuzione delle grazie. Depongo in Lei, inoltre, tutta la mia fiducia per il futuro.

Quanto a me, ci sarebbero molte cose da raccontare; se il Signore Iddio vorrà, lo farò a voce (se sarò vivo). Solo, come ho già detto prima, riconosco *in ogni cosa una speciale protezione della Mammina Immacolata.*